

l'appello

Per un laboratorio stabile del documentario in Rai

Roma

Da Ascanio Celestini a Sergio Zavoli: sono in migliaia ad aver firmato l'appello lanciato tre mesi fa dal giornalista indipendente e regista Rai Stefano Mencherini e sostenuto dall'associazione Articolo21 e dalla fondazione Libero Bizzarri. È quasi un movimento, dunque, quello di intellettuali, artisti, registi (Attilio Lolini, Francesco Rosi, Ettore Scola, Mimmo Calopresti, Edoardo Winspeare...) che si sono impegnati per la creazione di un Laboratorio stabile di documentario e inchiesta sociale interno alla Rai. Dove stabile significa permanente al di là dei cambi di governo e conseguenti rimaneggiamenti del consiglio d'amministrazione. L'idea è quella di dare dignità al servizio pubblico per mettere in circolo vitalità e professionalità interne all'azienda che fino ad ora sono state sottostimate e sottoutilizzate e «per rilanciare contenuti alti e un racconto della realtà che sono quasi scomparsi dalla tivù di stato con le gravi conseguenze che tutti abbiamo sotto gli occhi», dicono i firmatari. Già pianificare palinsesti con certezze di orario e messa in onda, dove la forma documentario non passi come un'apparizione episodica, sarebbe un salto in avanti.

Ieri, a Roma, dopo il primo incontro, affollatissimo, per fare il punto sul progetto, già qualcosa ha preso forma: la disponibilità di Sergio Zavoli a farsi garante della qualità della proposta, ma soprattutto, tra gli autori convenuti, è nata l'idea di realizzare un primo documentario collettivo (coprodotto da Articolo21 e fondazione Libero Bizzarri), su un argomento spinoso: la Rai che non c'è, passato, presente e futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. Dalla situazione in cui versano i precari alle censure, dalla povertà dei contenuti alla gestione fallimentare delle risorse, insomma un film che dovrebbe «tirare fuori tutto il nero che c'è nella tv pubblica», dice Stefano Mencherini.

Il progetto, che si pone di intervenire nella televisione generalista via cavo, nella radio, nei canali satellitari e in quelli del digitale terrestre, potrebbe inoltre dare vita a una vera e propria scuola di formazione al documentario perché la Rai possa diventare competitiva sul mercato interno e internazionale.



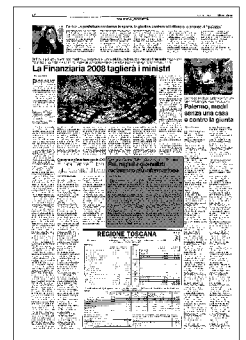
Convegno in Senato, Giulietti: «Creiamo un pool di inchiesta»

Rai, registi e giornalisti reclamano più informazione

di **Lorenzo Tondo**

«**B**asta con i reality e le fiction! Più spazio all'inchiesta e ai documentari!». E' il coro unanime di indignazione che si è levato ieri al Senato durante il primo incontro con la stampa sulla proposta per la creazione alla Rai di un Laboratorio stabile che dia voce ai problemi sociali del paese. Alla conferenza, convocata da *Articolo 21* e dalla Fondazione Libero Bizzarri, promotori dell'iniziativa, sono intervenuti alcune delle autorevoli personalità che hanno aderito al progetto: padre Alex Zanotelli, Sergio Zavoli, il segretario della Uil pensionati Silvano Miniati, il regista Ettore Scola, la sottosegretaria alle politiche per la famiglia Maria Chiara Acciarini, il sottosegretario all'Università e alla ricerca Nando Dalla Chiesa e il parlamentare Giuseppe Giulietti. Il primo intervento è proprio quello di Giulietti che propone «la creazione di un pool d'inchiesta», ovvero un gruppo di giornalisti che negli anni hanno indirizzato il proprio lavoro di informazione e comunicazione sul fronte del racconto della realtà». Sergio Zavoli parla di «disincanto

culturale». Riguardo all'attuale programmazione dei palinsesti Rai, afferma: «Competere non vuol dire appiattirsi con la concorrenza. Si tratta piuttosto di dare delle risposte ad una società in crisi. Ci sono pezzi della società che chiedono di essere ascoltati. La Rai - continua Zavoli - è lo strumento per farlo». «E' arrivato il momento di indignarsi» dice Alex Zanotelli, che «ringraziando Dio» non guarda la televisione da 14 anni, e lancia un appello: «L'informazione, come l'acqua, va inserita tra i beni comuni». Breve, tagliente ed ironico l'intervento di Scola, sostenitore dell'iniziativa, che, dopo aver espresso la sua delusione per l'assenza alla conferenza di molti suoi colleghi, afferma: «In tv? Spero si raggiunga almeno la par condicio tra ignoranza e informazione». Tutti d'accordo sull'obiettivo da raggiungere, ribadito dal regista Rai Stefano Mencherini, moderatore della conferenza e responsabile dell'iniziativa: «rivoluzionare i palinsesti e riportare al centro della sua missione il concetto e i contenuti che hanno distinto in passato, e possono connotare ancora oggi, il servizio pubblico».



Rassegna del 31/10/2007

...	
Manifesto - L'appello. Per un laboratorio stabile del documento in Rai - ...	1
Liberazione - Rai, registi e giornalisti reclamano più informazione - Tondo Lorenzo	2